

## LA CRISI DEL CREDITO

# Slitta la commissione d'inchiesta e i soldi scappano dalle banche

Nulla di fatto in Parlamento. Il governo prova ad annegare le indagini sui salvataggi pubblici in un mare di emendamenti. Intanto dagli istituti in difficoltà scappano 65 miliardi e il titolo Mps resta congelato

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Il voto in commissione Finanze del Senato sulla istituzione di una commissione d'inchiesta sulle banche previsto per ieri è slittato a oggi. Il parere della Commissione bilancio non è arrivato in tempo e così la decisione sui 48 emendamenti dedicati al mondo bancario è stata ritardata di un giorno. Come ha spiegato il relatore Mauro Marino (Pd), l'obiettivo è quello di concludere l'esame entro oggi per poi premere l'acceleratore in Aula e chiudere la questione il prima possibile. Così la Conferenza dei capigruppo, come riferito da Loredana De Petris (Misto-Si) e Michela Montevecchi (M5S), ha previsto l'esame della proposta in Aula la prossima settimana. Ma anche se alcuni parlamentari dimostrano di essere di fretta, la verità è che, sul tema, il governo tenta di prendere tempo, dormendo sugli allori in un momento in cui i depositi bancari continuano a diminuire. Detto in parole povere, gli italiani ogni secondo che passa si fidano sempre meno delle banche e i soldi che un tempo avevano negli istituti di credito stanno facendo le valigie verso lidi più sicuri.

Nel 2016 Banca Mps insieme al duo Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca hanno perso 65 miliardi di depositi. E dove sono finiti questi soldi? Tutti nelle tasche degli istituti ritenuti più forti come Intesa che negli ultimi tre anni ha visto affluire sui suoi

conti oltre 20 miliardi di nuova raccolta. Gli italiani, dunque, si fidano sempre meno perché molti istituti che dovrebbero gestire la nostra ricchezza sarebbero già falliti senza interventi esterni.

In testa a questa triste classifica c'è il Monte dei Paschi di Siena. Il gruppo noto alle cronache per un aumento di capitale fallito di recente e innumerevoli salvataggi senza senso è stato di fatto nazionalizzato attraverso il decreto salva risparmio creato ad hoc per non lasciare a casa migliaia di dipendenti e non bruciare i soldi dei correntisti.

## MPS

Sul caso Mps oggi l'incognita maggiore riguarda la riammissione del titolo a Piazza Affari. Del resto, ormai il tempo stringe. Gli scenari possibili sono due: se il Monte dei Paschi di Siena dovesse essere riamesso alle negoziazioni entro il 28 febbraio 2017, le sue azioni sarebbero incluse nel processo di selezione del paniere della revisione trimestrale di marzo 2017. Viceversa se i titoli non dovessero essere riamessi alle negoziazioni entro la fine di febbraio, le azioni della banca toscana verrebbero rimosse in occasione della revisione trimestrale di marzo 2017.

## INTESA SANPAOLO

Le incognite non mancano nemmeno per l'istituto guidato da Carlo Messina per le sue intenzioni nei confronti delle Generali. Da diverse settimane, infatti, il Leone è oggetto di un *case study* da parte di Ca' de Sass: benché il presi-

dente della banca, Gian Maria Gros-Pietro, abbia detto che non c'è alcuna deadline prefissata, indiscrezioni giornalistiche riferiscono che entro fine febbraio potrebbe essere recapitata ai vertici del gruppo assicurativo una proposta concreta di combinazione industriale. Intanto nella serata del 20 febbraio è arrivata la comunicazione che la quota complessiva detenuta nel capitale di Ca' de Sass è del 4,4%.

## BPVI - VENETO BANCA

E che dire della fusione dei due istituti veneti sull'orlo del collasso? Ieri mattina la Banca Popolare di Vicenza ha riunito il cda per una nuova riunione interlocutoria, che dovrebbe essere replicata il prossimo 28 febbraio per la probabile approvazione del bilancio d'esercizio. Proseguono nel frattempo le indiscrezioni sull'entità dell'aumento di capitale necessario per i due istituti veneti salvati sul filo di lana dal Fondo Atlante. Non solo. Secondo indiscrezioni di stampa, lo Stato potrebbe trovarsi ad avere la maggioranza nelle due banche, dato che per ricapitalizzarle in vista dell'integrazione, da realizzare con l'ausilio di una bad bank autonoma, il fabbisogno di capitale sarebbe cresciuto a oltre 4 miliardi, se non quasi a cinque. Troppo anche per le tasche di Atlante, i cui soci non hanno alcuna intenzione di rimettere mano al portafoglio e ricapitalizzare il veicolo di Quaestio sgr.

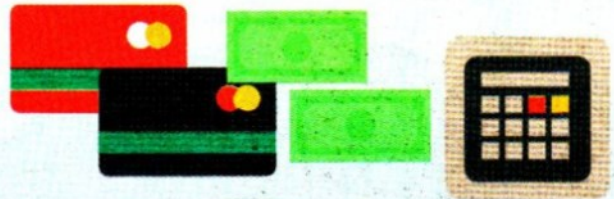
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL MONDO BANCARIO IN ITALIA

■ Sportelli	29.000
■ Dipendenti	300.000
■ Totale attivo	3.000 miliardi di €
■ Raccolta da clientela	1.700 miliardi di €
■ Impieghi	1.820 miliardi di €

■ Conti correnti	40 milioni
■ Carte di pagamento, credito e debito	oltre 100 milioni



Le imprese bancarie sono private e quotate. Le prime 5 rappresentano a fine 2015 circa il **55% del totale attivo del sistema**



Sportelli automatici **oltre 43.000**

Conti correnti e-banking **28 milioni**

Promotori finanziari **31.000**

Fonte: Abi

LaVerità